

Resistenza a Novara

Durante gli anni del governo fascista anche a Novara le forze dell'opposizione vengono duramente colpite. Il Tribunale speciale condanna al carcere e al confino i principali esponenti dell'antifascismo novarese: comunisti, socialisti, cattolici e azionisti.

Nonostante questo la resistenza clandestina continua diffondendo, attraverso opuscoli e giornali, un'informazione alternativa a quella di regime e appoggiando gli scioperi nelle fabbriche e nelle campagne.

Dopo la caduta di Mussolini, il 25 luglio 1943, riprende l'attività dei partiti antifascisti che presso lo studio dell'avvocato Ugo Porzio Giovanola costituiscono una sorta di coordinamento, futuro embrione di quello che sarebbe stato il Cln novarese dopo l'8 settembre.

In seguito all'armistizio, il 12 settembre giungono a Novara i primi reparti tedeschi: militari del I battaglione SS appartenente al II Reggimento della Divisione corazzata *Leibstandarte Adolf Hitler*. Una parte di loro risale la provincia ed è responsabile della strage degli ebrei sul Lago Maggiore, mentre la formazione che resta in città ottiene senza difficoltà il controllo sulle armi e sui militari italiani: il generale Sorrentino, comandante del Presidio militare cittadino, nonostante i pressanti inviti alla resistenza giunti dai gruppi antifascisti locali, decide di collaborare con i tedeschi.

Grazie alla presenza tedesca sul territorio si forma il nuovo partito fascista repubblicano e si ricostituiscono le organizzazioni fasciste, ma solo dopo la nascita della Repubblica sociale italiana svolgeranno un ruolo amministrativo e politico con i nazisti.

Il nuovo governo, formato dopo il ritorno dalla Germania di Mussolini il 23 settembre, si riunisce per la prima volta il 27 e a Novara dall'ottobre 1943 iniziano le sostituzioni alla Prefettura e alla Questura con uomini fedeli alla Rsi. Si succedono alla guida della Provincia Tuninetti, Barbera, Vezzalini e Zuccherini, mentre in Questura si avvicendano Abrate, Pasqually e Minervini. E' alle dipendenze della Questura la cosiddetta *squadraccia* che, istituita nel giugno del 1944 e comandata da Vincenzo Martino per combattere i partigiani della zona, diventa tragicamente nota per le azioni violente e sanguinarie.

Dopo l'8 settembre prosegue in clandestinità anche l'opera di riorganizzazione dei partiti antifascisti che già il 21 settembre costituiscono ad Arona un raggruppamento provinciale del Comitato di Liberazione Nazionale. Parallelamente si formano i primi nuclei militari partigiani che in città sono inizialmente piccole strutture (Squadre e Gruppi di azione partigiana) con compiti di spionaggio e sabotaggio, ma che col tempo diventano vere e proprie Brigate collegate ai gruppi politici di orientamento cattolico, socialista, comunista e azionista. La loro attività risulta essenziale per sensibilizzare e mobilitare la popolazione e per mantenere i collegamenti con le formazioni in montagna. Fondamentale a questo proposito il lavoro svolto, nel coordinamento dei vari gruppi e delle iniziative, dal primario di Pediatria Piero Fornara, arrestato e picchiato a sua volta il 27 ottobre 1944 dagli uomini della *squadraccia*.

Le numerose violenze fasciste compiute a Novara per terrorizzare la popolazione e per rappresaglia proseguono fino al 26 aprile 1945 quando la città viene liberata. Ai partigiani locali delle Brigate *Rabellotti*, *Dellavecchia*, *Campagnoli* e *Biglieri*, si aggiungono i reparti valesiani guidati da Eraldo Gastone, *Ciro*, e Vincenzo Moscatelli, *Cino*, che si dispongono attorno a Novara con le Divisioni *F.lli Varalli* e *Pajetta* nella notte tra il 25 e il 26 aprile. Iniziano i primi scontri tra i partigiani presenti in città e i fascisti che stanno smobilitando, mentre sono in corso lunghe trattative tra i dirigenti della Resistenza, i responsabili militari, Fornara, il Cln locale, e i capi tedeschi e italiani della Rsi. Un ruolo di primo piano svolge in queste ore monsignor Leone Ossola favorendo la mediazione tra le parti e la conseguente liberazione di Novara senza arrivare allo scontro armato: nel corso della mattinata i capi partigiani e il vescovo riescono a convincere alla resa fascisti e nazisti che vengono confinati nelle caserme cittadine.

Alle 17 del 26 aprile 1945 i reparti partigiani entrano in città e il Cln, assunto i pieni poteri, nomina Piero Fornara prefetto e Vincenzo Moscatelli Sindaco. Il 28 aprile arrivano i primi rappresentanti degli alleati e il 2 maggio le truppe statunitensi della V armata che prendono in consegna i prigionieri tedeschi.